

La Biblioteca Italiana di Edoardo Persico e «Primo Tempo», editori di un libro

La passione editoriale a volte genera voli fantasiosi destinati a rapidi atterraggi sul duro terreno della realtà economica. Ingegni straordinari si sono misurati con progetti basati su slanci ideali più che su solide strategie imprenditoriali. L'esperienza di Balzac è esemplare. Animato da una febbre letteraria travolgente e sostenuto dalla propria visionarietà, che in letteratura è preziosa ma in editoria può essere fatale, nel 1825 Balzac si buttò in un'ardita impresa editoriale¹. Bisogna riconoscere che partì con un progetto ragionevolmente concreto. Si impegnò a pubblicare l'opera omnia di Molière e di La Fontaine. Ma subito dopo un anno cominciarono le prime difficoltà. Balzac attribuì le origini dei problemi al fatto che era costretto a stampare presso altri e così rilevò una stamperia indebitandosi. Le cose non migliorano, nonostante la sua buona volontà di cedere al commerciale, stampando anche volantini pubblicitari per prodotti farmaceutici. L'esperienza gli sarebbe tornata utile più tardi per scrivere il suo straordinario *César Birotteau*², ma non per le sue finanze. Balzac si convinse che l'impresa economica non decollava perché era costretto a fondere i caratteri all'esterno. Così decise di rilevare anche una fonderia. A quel punto si trovò talmente appesantito dai debiti che andò incontro a una clamorosa bancarotta. Fu il cugino Charles Sédillot a salvarlo dalla prigione, come racconta anche la sorella Laure in *Balzac mio fratello*³.

Imprese editoriali azzardate se ne contano molte nel Novecento, anche in Italia. Tra i casi più clamorosi ci sono due storie di editori con un solo libro in catalogo. Il primo è quello legato a Edoardo Persico, geniale personaggio che ha attraversato varie esperienze nella sua breve vita. Le vicende editoriali di Persico sono estesamente raccontate da Silvia Piombo in *L'enigmatico Persico editore di un libro*⁴. La passione per l'editoria non era inferiore a quella per l'architettura, sua principale inclinazione. Persico tentò l'attività editoriale diverse volte. Prima come consulente volontario di Piero Gobetti. Fu scarsamente riconosciuto, ma dai suoi suggerimenti uscì l'idea de «Il Baretto», e tuttavia Gobet-

¹ *Balzac imprimeur et défenseur du livre*, Paris, Editions des Cendres, 1995.

² *Histoire de la grandeur et de la décadence de César Birotteau, parfumeur, chevalier de la Légion d'honneur, adjoint au maire du deuxième arrondissement de Paris*, Paris, Charles-Béchet, 1839.

³ L. SURVILLE BALZAC, *Balzac mio fratello*, Palermo, Sellerio, 2008.

⁴ S. PIOMBO, *L'enigmatico Persico editore di un libro*, «Wuz», settembre-ottobre 2006, n. 5.

ti non diede a Persico la direzione della rivista, ma lo invitò semplicemente a collaborare. Grazie all'ambiente culturale torinese che aveva cominciato a frequentare, Persico ebbe poi un'altra occasione. Venne coinvolto da Mario Gromo nella direzione editoriale della nascente casa editrice Fratelli Ribet. Ma l'accordo con Gromo durò poco e Persico si trovò ancora una volta pieno di idee e senza uno spazio dove realizzarle. Decise allora di mettersi in proprio, sostenuto «da un altro gruppo» (rispetto a Ribet da cui era uscito). Fondò una sua casa editrice: La Biblioteca Italiana di Edoardo Persico. La volontà progettuale era al massimo, come scriveva in una lettera del 23 luglio 1927 all'amico Carlo Curcio: «Poi darò fuori le collezioni con un lancio acceleratissimo [...]. S'intende che io stamperò tutto: dai libri per bambini alla politica, dall'arte alla religione ecc.»⁵.

La partenza è eccellente, il primo libro pubblicato, nel 1928, è *Il sarto spirituale* di Giuseppe Prezzolini, un testo che per la verità era già stato stampato a Firenze da Francesco Lumachi Libraio Editore nel 1907. Tuttavia la riproposta fu un'ottima scelta. Il libro però non venne distribuito, il "gruppo" che doveva esserci alle spalle sparì, e il povero Persico si trovò di fronte a problemi enormi. Aveva già pronto il secondo libro, *Pretesti di critica* di Lionello Venturi, ma oramai le difficoltà erano cresciute. Non trovava nemmeno i soldi per tamponare i debiti con lo stampatore. Così il libro di Venturi venne stampato ma bloccato in bozze nella tipografia. Deve essere stato un dolore profondo per Persico, che si vedrà costretto a cedere il titolo oramai stampato a un altro editore. Uscirà infatti nel 1929 con il marchio Hoepli. Le idee di Persico si spostarono allora su altri terreni. Dotato di un talento eclettico si dedicò alla critica d'arte e ai pittori noti come "Il gruppo dei sei", tra i quali figurava anche il giovane Carlo Levi, contribuendo così a promuovere i nuovi artisti torinesi: com'è noto, enorme fu il suo contributo per il rinnovamento dell'architettura. Morì nel 1936 a 36 anni.

Un caso molto diverso riguarda l'altro editore di un solo libro. Si tratta di una casa editrice che nacque per la pubblicazione della rivista «Primo Tempo», il cui primo numero uscì il 15 maggio 1922. Il responsabile di «Primo Tempo» era Felice Gonella e il consiglio di redazione era formato da Mario Gromo, Emanuele F. Sacerdote, Sergio Solmi e Giacomo Debenedetti (che diverrà direttore di «Primo Tempo» a partire dal n. 7-8). Siamo sempre in quella Torino di inizio '900 piena di fermenti editoriali, Gobetti, Ribet, Buratti e altri. «Primo Tempo» pubblica gli autori che diverranno la spina dorsale della poesia italiana del '900. Uno Sbarbaro già in rilievo dopo la pubblicazione di *Resine, Pianissimo e Trucioli*, un Montale ancora ignoto, che proprio qui esordisce due anni prima della folgorante apparizione di *Ossi di seppia* presso Gobetti nel 1925. Un Ungaretti che dal Carso, passando per lo Stabilimento Tipografico Friulano, nel 1916 ha già sconvolto l'ambiente poetico con *Il porto sepolto*. E Saba, che ha quattro raccolte alle spalle, tra cui il primo *Canzoniere* uscito con

⁵ E. PERSICO, *Oltre l'architettura. Scritti scelti e lettere*, a cura di R. MARIANI, Milano, Feltrinelli, 1977.

FdL

la sigla di casa sua, La Libreria Antica e Moderna, Trieste, 1921. Nel 1923 sarà proprio *Preludio e Canzonette* di Saba il primo e unico libro delle edizioni Primo Tempo, una silloge di poesie già apparse sulla rivista⁶. A volte imprecisi riferimenti attribuiscono un altro libro di Saba a Primo Tempo, ma come scrive anche Giordano Castellani ciò non corrisponde al vero: «*Preludio e Canzonette*, che avrebbe dovuto essere la prima di una serie di pubblicazioni del gruppo torinese, e fu invece l'unica realizzata (l'*Autobiografia* e i *Prigioni* apparvero sull'ultimo numero di «Primo Tempo», ma non separatamente, nonostante ciò che ripetono le bibliografie compilate per *audita*)»⁷. L'esperienza di «Primo Tempo» finì dopo dieci numeri nel 1923. Nel 1924 Giacomo Debenedetti aveva già scritto l'articolo d'apertura per una rinascita della rivista che non avvenne mai⁸. Rimangono quei dieci preziosi dieci numeri di cui Franco Contorbia ha curato la ripubblicazione nel 1972. Dieci numeri e un libro.

Si potrebbero citare altre esperienze interessanti di vita breve ma utile. Per esempio quella delle edizioni Polin, a Roma, di cui si contano solo sei titoli in catalogo. Però tra questi figurano due libri importanti: la prima edizione italiana di *Winnesburg Ohio* di Sherwood Anderson (pubblicato come *Piccola città dell'Ohio*, 194-?), e un titolo che grazie al film ha fatto il giro del mondo: *Ladri di biciclette* di Luigi Bartolini (1946). Ci guarderemo bene dal trarre facili conclusioni da queste vicende. Uno in matematica è sempre più di zero. Anche in editoria, quando si tratta di libri utili come quelli di Edoardo Persico e Giacomo Debenedetti, e non di polpettoni narrativi o inutili manuali di saggezza, uno è meglio di zero.

AMBROGIO BORSANI
Accademia di Brera
ambrogiohorsani@tiscali.it

⁶ Si veda anche P. DI PALMO, *Saba poeta raro, venditore di rarità*, «Wuz», novembre-dicembre 2004, n. 6.

⁷ G. CASTELLANI, *Bibliografia delle edizioni originali di Umberto Saba*, Trieste, Biblioteca Civica, 1983.

⁸ F. CONTORBIA, «*Primo Tempo*». 1922-1923, Milano, Celuc, 1972.